

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.-
a domicilio	> 22	> 11.50	> 6.-
Per tutta Italia franco di posta	> 24	> 12.50	> 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
Le associazioni si ricevono:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

### SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.  
Numero arretrato centesimi 10.

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)  
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 23 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 segni lettere, interpunzioni o spazi in carattere festino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

### DISPACCI DELLA NOTTE

**MADRID, 23.** — Il Principe di Galles arriverà domani: si preparano grandi feste.

Ai primi di maggio la Cortes voteranno la questione religiosa come fu proposta dal Governo.

Nessun timore vi è che le tendenze reazionarie possano trionfare nel Parlamento.

Ai primi di aprile il Nunzio consegnò al Re le lettere del Papa che si congratula del ristabilimento della pace, ed esorta a ristabilire l'unità cattolica.

La risposta del Re al Nunzio è in frasi affettuosissime, ma il Re soggiunge che come monarca costituzionale deve rispettare il voto delle Cortes.

Il progetto riguardante il debito produsse a Madrid eccellente impressione.

La questione dei fueros per le popolazioni Basche si scioglierà imponendo a quelle popolazioni il servizio militare, e le imposte che pesano sulle altre provincie, ma lasciando a loro tutte le libertà municipali e provinciali, e la loro organizzazione tradizionale.

Nessun pericolo di resistenza né di guerra civile esiste nelle provincie del Nord.

**LISBONA, 23.** — L'infante Isabella è morta.

**MADRID, 23.** — Ufficiale. — Il governo presentò alle Cortes il bilancio preventivo delle spese e degli introiti che principieranno ad andare in vigore al 1° luglio e le regole pel servizio dei debiti. Per mantenere gli obblighi, oltre le imposte esistenti

saranno aumentate le imposte territoriali del 20% e la quarta parte dei contratti dei dazi di consumo; verranno accresciute le tasse sui tabacchi; elevate al 25% le imposte sugli stipendi e sulle pensioni; le rendite dello Stato saranno pagate per la terza parte principiando dal gennaio 1877; il capitale dei possessori delle rendite non verrà diminuito ed i frutti, non pagati finora, verranno consolidati in titoli del debito pubblico. Il governo tratterà coi possessori di rendita, promettendo grandi economie nell'esercito e nella marina dopo la consolidazione della pace in Spagna ed a Cuba.

Il governo fece una convenzione colla Banca di Spagna e colla Banca ipotecaria per l'esazione delle imposte territoriali e dei prodotti della dogana. Con queste risorse, garantite dallo Stato e dalle Banche, si emetteranno delle obbligazioni al 6% per la somma rappresentante il debito flottante, obbligazioni ammortizzabili, con estrazioni semestrali, al termine di dodici anni. La sistemazione del debito comincerà colla consegna delle obbligazioni per tutti i coupon scaduti. Dal 1877 le obbligazioni esigeranno la terza parte degli interessi che aumenterà negli anni successivi. Verrà pagata pure la terza parte degli interessi del debito consolidato ed i titoli delle strade ordinarie e delle ferrovie. Dal 1879 il tesoro assegnerà 100 milioni di reali annui per l'estrazione del debito consolidato pagando sempre la terza parte degli interessi; questa somma aumenterà secondo lo permettano gli incassi del tesoro e la diminuzione dei debiti dello Stato.

Il governo propone l'aumento pro-

gressivo degli interessi per giungere a pagare la cifra completa quando non oltrepassi i 720 milioni di reali.

Una giunta composta del ministro delle finanze, del governatore della Banca di Spagna, di senatori, deputati e magistrati, sorveglierà perchè i fondi destinati al servizio del debito non possano servire ad altro fine. La giunta darà impulso alla vendita dei beni demaniali ecclesiastici e mentre il parlamento discuterà le proposte si intavoleranno delle trattative con i possessori di rendita spagnuola a Londra, a Parigi e ad Amsterdam.

### DIARIO POLITICO

Non abbiamo avuto mai una grande fede nel vantato accordo delle potenze circa gli affari orientali: la storia ci diceva troppo chiaro che su quel terreno pericoloso ed ardente troppi interessi si trovano in conflitto perchè un accordo, un momento conseguito, potesse poi avere una lunga durata.

La fase in cui entrò ultimamente la questione, gli incidenti della lotta che si combatte nella Bosnia e nell'Erzegovina, la titubanza, la fallita pratica della diplomazia, tutto, comprese le calorose dispute della stampa, tutto ci persuade ormai che non ci eravamo ingannati.

Le informazioni testè pervenute in Roma lasciano presagire che l'intervento delle potenze sarà ben presto un fatto compiuto. Con quali patti avverrà? Quali sono le intelligenze fra le medesime? Quali ne saranno gli esecutori? Sono tutte domande che sorgono spontanee nella

mente preoccupata del pubblico, alle quali però sarebbe difficile trovare sul momento una risposta.

Quando si annunciò all'Europa l'accordo dei tre imperi del nord, accordo che ebbe la sua manifestazione nelle famose proposte Andrassy, si parlò anche dell'adesione delle altre potenze, senza indicare le riserve colle quali l'adesione stessa era stata data.

Ora sembra che l'Inghilterra e l'Italia non siensi impegnate più in là dell'esperienza di tentarsi colle proposte Andrassy, nel risultato delle quali aveano però poca fede: sembra inoltre che per il caso della necessità di un intervento si riservassero piena libertà d'azione, per regolare la propria condotta, secondo gli interessi della loro politica.

All'intervento, se non siamo arrivati, siamo assai prossimi: ed ecco il grave pericolo di vedere l'Europa divisa in due campi; noi temiamo che la più fine avvedutezza, il maggior grado di buona volontà non possa scongiurarlo.

Vorremmo essere falsi profeti, ma l'avvenire ci si presenta sotto i più foschi colori.

Un dispaccio da Costantinopoli smentisce la voce che la Russia decisa d'invadere il Montenegro: conferma però che essa concentrerà grandi forze a Scutari d'Albania, ed aggiunge che le operazioni militari della Bosnia e dell'Erzegovina saranno spinte con maggior vigore.

Non sono dunque che prette fanciullaggini le speranze nutrite ancora da qualcuno che gli insorti finiranno coll' accettare le proposte riforme.

Le Cortes spagnuole, portando in

discussione l'argomento dei fueros, presero di fronte un punto troppo delicato per le provincie basche, dove l'attaccamento alle antiche franchigie è ancora più profondo di quanto generalmente si crede. La sconfitta del carlismo, che se n'era fatto il campione, non ha fatto cambiare umore a quelle popolazioni, le quali, gelose dei loro diritti, non hanno intenzione di rinunziarvi così facilmente, e forse non mancherebbero di difenderli colle armi qualora se ne presentasse un'altra volta l'occasione.

Le notizie della Guipuzcoa sono abbastanza espressive su questo argomento. La seduta della Giunta fu assai agitata, e i delegati di S. Sebastiano non vogliono più assistere alle discussioni.

La popolazione e molti delegati dichiarano che se i fueros saranno menomati, le provincie basche coglieranno l'opportuna occasione per rompere ogni vincolo colla Spagna, proclamandosi indipendenti sotto la protezione straniera.

È dunque una guerra a coltello che i baschi minacciano al governo di Madrid: se si aggiunge il sentimento religioso di quelle popolazioni, urtato dalla loro indifferenza, che darà un diverso indirizzo ai rapporti vigenti fin qui nella Spagna fra la Chiesa e lo Stato, le difficoltà si accrescono, e quella pacificazione che si è ottenuta in campo aperto non è ancora entrata negli animi.

Un ultimo dispaccio da Madrid reca però notizie più rassicuranti su questo argomento: dice che a quelle popolazioni s'imporrà il servizio militare, che pagheranno le stesse im-

poste delle altre provincie, ma che saranno loro lasciate tutte le antiche libertà comunali e provinciali, e che nessun pericolo esiste di guerra civile.

Se così è la Spagna avrebbe superato uno dei punti più scabrosi per la sua riorganizzazione interna.

### IL MOVIMENTO DELLO STATO CIVILE

All'operosità dell'ufficio centrale di Statistica presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio l'Italia va debitrice d'una nuova, importantissima pubblicazione, che concerne il movimento dello Stato Civile della popolazione del Regno nell'anno 1874. Questa relazione corredata di allegati assai interessanti e precisi, è uscita nei giorni scorsi, e chi ha pratica di lavori statistici e intende le difficoltà che essi presentano, loderà la sollecitudine con cui l'ufficio centrale procedette nelle sue operazioni.

Alcuni giornali hanno riprodotto dalla pubblicazione che annunziamo parecchie cifre relative al movimento dello Stato Civile in tutto il Regno. Noi, riserbandoci la nostra provincia, limitandoci, per il Regno, a constatare che nel 1874 vi si registrarono 207,997 atti di matrimonio, 651,658 atti di nascita, 28,991 nati morti e 827,253 atti di morte.

Il movimento dello Stato Civile nel 1874 per la provincia di Padova, ci dà i seguenti risultati.

Nei 13 comuni componenti il distretto di Camposampiero, i matrimoni furono 301, le nascite 1,426, cioè 738 maschi, e 688 femmine, i

### APPENDICE 10)

## FLORA

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI MICHELE OPERTI

Proprietà letteraria.

« Appena la fanciulla giunse sulla soglia della camera che le era stata destinata, la invitò ad entrare. Ella, come sempre, non fece la minima osservazione, ed entrò.

« Non stanca, ma annoiata da quella pompa che poneva in rilievo l'umana albagia, si assise sopra un divano di velluto.

« In quell'istante stesso udì echeggiare per la camera uno di quei sospiri che possono confondersi col suono di una nota armoniosa.

« Allora Flora alzò gli occhi ed il suo sguardo s'incontrò con quello di un uomo dalle fattezze virilmente belle e dall'aspetto feramente nobile.

« Era il conte di Montechiaro.

« Flora lo riconobbe all'istante. Innanzi alla sua mente si presentarono allora tutte le scene della dolorosa sua vita, quella specialmente che aveva avuta nella fosca sua ombra, gli ultimi istanti dell'infelice suo padre... Se la lingua della povera fanciulla non fosse stata interdetta, forse l'avrebbe usata per proferire una di quelle tremende parole che fanno impallidire anche il

più perverso degli uomini, ma, costretta a tacere, concentrò nello sguardo tutto il suo sdegno.

« Avete ragione di odiarmi, di maledirmi, — disse poco dopo il conte senza abbandonare la seggiola dorata sulla quale stava mollemente adagiato; — ma, sapete come sia potente la disperazione che trascina l'uomo che ama e che è corrisposto col disprezzo? Oh! mia bella Flora, se poteste comprendere la forza di quella disperazione, mi avreste di già perdonato.

« Perdonarvi? dite piuttosto che vi odio. — voleva dire la povera Flora; ma, invece di quelle parole, fece udire suon rancidi ed inarticolati.

« Il conte non mosse palpebra; comprese all'istante il dolore che aveva colta la fanciulla, ed invece di provarne rammarico, seggignò impercettibilmente.

« Un dolore ne scaccia un altro, diceva cnicamente a sé stesso. L'angoscia di aver abbandonata la patria, i parenti, gli amici e le più care sue abitudini, ebbe la potenza d'intorpidirle la lingua; ora, una nuova e più forte angoscia scacciava quel dolore....

« Così dicendo appoggiò più fortemente il piede sul pavimento, ed all'istante comparve un servo al quale susurrò all'orecchio alcune parole misteriose.

« In quel frattempo, Flora, erasi avvicinata ad un tavolo sul quale eravi l'occorrenza per scrivere, e vergò le seguenti linee:

« Se la mia lingua fosse libera come lo era per lo passato, vi avrei detto ciò che scrivo ora; vi avrei detto, cioè che siete il più miserabile degli uomini e che il mio odio per voi scen-

derà nella tomba... Si siete un miserabile perchè abusate del potere che vi danno le immense vostre ricchezze, per togliermi l'unico bene che siami rimasto al mondo, l'onore. Oh, ma vivvadio! non ci riuscite!... Vedrete la mia membra sfraccellarsi sotto i colpi dei vostri sgherri fiorenti, vedrete la mia testa ruzzolare ai vostri piedi, ma, il mio cuore avrà mai per voi un battito, nè la mia mente un pensiero....

« Appena scritte quelle poche righe gettò con disprezzo il foglio che, per pura combiunzione, andò a posarsi sulle ginocchia del Conte. Questi lo lesse con una calma terribile, poscia:

« Comprendo il vostro dolore, e, fino ad un certo punto, anche il vostro odio, ma, permettete che ve lo dica, siete ingiusta. Se vi feci rapire non è già per disonorarvi, ma, sibbene per darvi una prova solenne dell'affetto che in voi è sempre cresciuto. Oh! — proseguì il Conte di Montechiaro dando alla sua voce un tono che avrebbe svelato il più vivo dolore là dove non fosse stato l'espresione dell'ipocrisia, — se aveste assistito alla lenta e penosa agonia di un infelice giovane che spirò fra le mie braccia, e foste stata testimone delle cure che gli prodigai mentre non cessava di ripetere il vostro nome, sono persuaso che avreste avuto per me espressioni meno severe.

« Quelle parole racchiudevano un mistero di cui la povera Flora sentì all'istante il bisogno di avere la rivelazione, ond'è che, fatto segno al Conte di Montechiaro di appressarsi al tavolo innanzi al quale ella stava seduta, gli porse un foglietto su cui aveva scritto:

« Non vi comprendo; spiegatemi.

« E se la mia spiegazione vi dovesse costare un dolore acerbissimo?

« Cosa dite? scrisse Flora con un'anfitra che traspariva dai suoi sguardi.

« Non dico che la verità. D'altronde, se le mie parole non vi hanno convinta, non vi posso opporre altra prova che quella dei fatti.

« Flora, colpita improvvisamente da un sinistro presentimento, balzò in piedi e le sue piccole mani si appoggiarono sul cuore che voleva spezzarsi per la violenza dei battiti.

« Cos'avete? — chiese il Conte di Montechiaro.

« Flora scosse melanconicamente il capo.

« Vi ho compreso, bella fanciulla — proseguì il Conte sforzandosi di dare alla sua voce un suono mellifluiso; — ma, è mia la colpa se la morte non risalta nessuno, nemmeno l'essere più caro al nostro cuore?

« Flora impallidì come cadavere; il fatto aveva posta sul cuore la sua mano di ghiaccio....

« E chi sia l'essere a voi più caro — soggiunse il Conte, — lo conosco abbastanza il vostro cuore.

« Flora tentò di proferire una parola accompagnandola con un gesto inesprimibile, ma dalla sua bocca non uscì che un grido prolungato.

« Allora il Conte di Montechiaro si alzò, e, postosi nell'attitudine di chi è pronto a provare coi fatti quanto ha assunto, strinse nelle sue mani di Flora, e condottala di fronte ad una parete quasi coperta da un grande specchio di Murano, disse:

« Ecco la verità.

« In quell'istante stesso lo specchio,

mosso da un abile congegno, si alzò rapidamente e sparì nel soffitto, lasciando vedere un'alcova parata a lutto, in mezzo alla quale stava un bara, e su questa giaceva un cadavere coperto da un futo velo nero cosperso di sempre vivi.

« Sapete chi è quel povero infelice? — chiese il Conte ticcando la fanciulla con uno sguardo che si sforzò di renderlo dolce, ma che era sinistro come le idee che gli martellavano la mente.

« Flora fece un segno negativo.

« Ebbene, è il vostro fidanzato; è Ruggero.

« Un urlo che poteva paragonarsi ad un ruggito, uscì dall'imo del petto della fanciulla, e, nel tempo stesso cadde svenuta nelle braccia del Conte di Montechiaro il quale:

« Alzati, Raak, — disse volgendosi verso la bara.

« Mi alzai all'istante (poichè ero appunto io, signora Marchesa, io che avevo obbedito all'ordine che il Conte aveva dato mercè le misteriose parole sussurrate all'orecchio del servo) m'alzai all'istante, dico, e feci un inchino al mio padrone.

« Non avevo ragione di dirti che la bella Flora sarebbe stata mia?

« È vero, ora però che è svenuta....

« Ti ho compreso; adagiata sul pottomano e disoni in modo che due delle mie schiave non cessino dalle cure più premurose sino a che non sarà rinvenuta.

« E poscia? — chiesi al Conte.

« Poscia... ci penserò — rispose ritirandosi in un gabinetto attiguo.

XVII.

« Flora non tardò a rinvenire, ma

un sonno invincibile e che rassomigliava alla sonnolenza di chi è colpito da febbre intensa e continua, impedivale di aprire gli occhi e l'obbligava a coricarsi, però la sua testa non si era ancora pienamente appoggiata sul guanciale, allorchè violenti soprassalti la costringevano a ridestarsi. Poveretta, come soffriva!... Aveva il corpo madi-

do di sudore, i capelli le cadevano in disordine sulle spalle e sul seno, gli occhi erano spaventosamente allargati, lo sguardo aveva l'impronta di quella tema che solo può ispirare l'ignoto, e sulle scolorite sue labbra errava un sorriso di dolore!...

« Di quando in quando appoggiavasi sulle mani per tentare di scendere dal letto e troncare quelle torture, ma le forze non rispondevano alla volontà. Fallito quel tentativo, posavasi con forza la mano sulla fronte come per strapparne da essa la scena dolorosa che poco prima aveva colta, ma quì tentativo si traduceva in un sorriso nervoso....

« Alla fine, vinta dalla stanchezza di quella lotta, s'addormentò verso l'alba, ma dopo poco meno di due ore, fu scossa nuovamente dai sibili del vento impetuoso e dai muggiti del nembo.

« Flora allora ebbe abbastanza forza per vestirsi e di affacciarsi alla finestra della camera che prospettava in un giardino.

« Il cielo era coperto da neri nuvolini squarciati con frequenza da lampi il cui momentaneo chiarore dava, anche ai più vaghi fiori, una tinta lugubre.

« Flora rimaneva immobile; pareva che s'addormentasse in un guscio. Appena cessato il temporale, appoggiò i

nati-morti furono 51, 28 maschi e 23 femmine; le morti 994, cioè 511 maschi e 483 femmine. La popolazione era il 31 dicembre 1873 di 38,464 ab., e di 38,896 il 31 dic. 1874. Eccedenza dei nati sui morti di 432.

Nei 10 comuni del distretto di Cittadella il movimento è rappresentato da 263 matrimoni, 1253 nascite, 633 maschi e 620 femmine, 24 nati-morti, 16 maschi, 8 femmine; 1049 morti, 537 maschi e 512 femmine, con una eccedenza di 204 dei nati sui morti. La popolazione era il 31 dic. 1873 di 33,166 ab., e di 33,370 il 31 dic. 1874.

Nei 9 comuni del distretto di Conselve ci furono 175 matrimoni, 810 nati, 422 maschi, 388 femmine; 31 nati-morti, 16 maschi, 15 femmine; 809 morti, 415 maschi e 394 femmine, con l'eccedenza di 1 dei nati sui morti. La popolazione era di 26,457 il 31 dic. 1873 e di 26,458 il 31 dic. 1874.

Nei 15 comuni del distretto di Este la popolazione era di 45,257 ab. il 31 dic. 1873 e di 45,302 ab. il 31 dic. 1874; i matrimoni furono 321, le nascite 1545, 809 maschi, 736 femmine; i nati morti 56, 33 maschi, 23 femmine; le morti 1500, 758 maschi, 742 femmine, con una eccedenza di 45 dei nati sui morti.

Nei 10 comuni del distretto di Monselice si ebbero nel 1874: 256 matrimoni, 1033 nascite, 519 maschi, 514 femmine, 39 nati-morti, 20 maschi, 19 femmine; 1123 morti, 555 maschi, 568 femmine, con una eccedenza di 90 morti sui nati. La popolazione era di 32,565 ab. il 31 dicembre 1873 e di 32,475 il 31 dicembre 1874.

Nei 10 comuni del distretto di Montagnana la popolazione era di 33,412 ab. il 31 dicembre 1873, e di 33,397 il 31 dicembre 1874, con una eccedenza di 15 dei nati sui morti. I matrimoni furono 231, le nascite 1052, cioè 550 maschi e 502 femmine, i nati-morti 48, 17 maschi, 31 femmine; 1067 morti, 531 maschi e 536 femmine.

Padova la popolazione il 31 dicembre 1873 era di 129,191 e di 129,703 il 31 dicembre 1874 colla eccedenza di 512 dei nati sui morti. I matrimoni furono 955, le nascite 4,608 (2,341 maschi, 2,267 femmine) 173 nati-morti (91 maschi, 82 femmine) 4,096 morti (2,069 maschi, 2,027 femmine).

Nei 10 Comuni del distretto di Piove di Sacco la popolazione era di 32,507 abitanti il 31 dicembre 1873 e di 32,431 il 31 dicembre 1874 con

una eccedenza di 76 dei morti sui nati. I matrimoni furono 273, le nascite 1002 (513 maschi, 489 femmine) 50 nati-morti (28 maschi, 22 femmine) 1078 morti (552 maschi, 526 femmine).

Nei tre distretti di Monselice, Montagnana e Piove ci fu quindi eccedenza dei morti sui nati. In tutta la provincia la popolazione che era di 371,019 abitanti il 31 dicembre 1873, ascendeva a 372,032 il 31 dicembre 1874 e sommando le cifre preannunziate, si trova che la eccedenza dei nati sui morti fu di 1013. I matrimoni furono 2775, ed i nati 12,729, i morti 11,716. Il movimento nel Comune Urbano di Padova ci dà le seguenti cifre: popolazione il 31 dicembre 1873 abitanti 65,917, matrimoni 455, nascite 2,220 (maschi 1,110; legittimi 946, illegittimi 74, esposti 90 — femmine 1,110; legittime 952, illegittime 80, esposte 78) nati-morti 93 (maschi 53; legittimi 42, illegittimi 10, esposti 1 — femmine 40; legittime 24, illegittime 14, esposte 2) morti 2,244 (maschi 1,160, celibi 741, coniugati 286, vedovi 133) (femmine 1,084; nubili 641, coniugate 215, vedove 228). Eccedenza di 24 dei nati sui morti. La popolazione era di 65,893 il 31 dic. 1874. Esaminando il movimento della popolazione per mesi risulta che nella nostra provincia ci fu nel 1874 eccedenza dei nati sui morti nei mesi di marzo, aprile, maggio, giugno, luglio, agosto, settembre ed ottobre, ed eccedenza dei morti sui nati nei mesi di gennaio, febbraio, novembre e dicembre. In tutto il Veneto l'eccedenza dei nati sui morti si mantenne in tutti i mesi ad eccezione del mese di dicembre, in cui ci fu eccedenza dei morti sui nati. Nel Regno, invece, l'eccedenza dei morti sui nati si verificò nel solo mese di agosto. In tutti gli altri mesi ci fu eccedenza dei nati sui morti nella cifra di 124,405.

Dalla tabella dei parti multipli apprendiamo che nella provincia di Padova ci furono nel 1874, 210 parti multipli, cioè 207 parti doppi (85 un maschio, 57 due femmine); tre parti tripli, cioè uno di due femmine e un maschio, uno di tre maschi e uno di tre femmine. In tutto il Regno non ci fu che un parto quadruplo (due maschi e due femmine) nella provincia di Forlì. I parti tripli furono 143 nel Regno; cioè, 11 in Piemonte, 4 nella Liguria, 25 nella Lombardia, 24 nel Veneto, 16 nell'Emilia, 5 nelle Marche, 9 nella Toscana, 5 nella provincia di Roma, 2 negli

Abruzzi e Molise, 12 nella Campania, 8 nelle Puglie, 2 nella Basilicata, 3 nelle Calabrie, 5 nella Sicilia e 2 nella Sardegna. Nella nostra provincia i 2775 matrimoni si suddividono come segue: 2,362 tra celibi e nubili, 55 tra celibi e vedove, 256 tra vedovi e nubili, 102 tra vedovi e vedove. 14 furono i matrimoni consanguinei, cioè 8 tra cognati e 6 tra cugini. Gli atti di matrimonio sottoscritti: dallo sposo e dalla sposa furono 410, dal solo sposo 799, dalla sola sposa 65, non sottoscritti né dallo sposo, né dalla sposa 1,501. Il numero dei coniugi che sottoscrissero l'atto di matrimonio fu di 1,684 (1,209 maschi, 475 femmine). Dichiararono di non saper scrivere 2,866 (1,566 maschi, 1,300 femmine).

Esaminando la cifra dei morti per età e per sesso, troviamo che la provincia di Padova ebbe 3 maschi morti dai 95 ai 99 anni ed una femmina; ebbe pure una donna morta centenaria. Il riassunto generale delle morti violente nel 1874 espose per la provincia nostra la cifra di 152 morti (103 maschi, 49 femmine). Le morti accidentali furono 121, i suicidj 24, gli omicidj, nessun morto per duello e niuna esecuzione capitale.

## L'ESERCITO

Dell'andata del generale Cialdini a San Rossore per conferire col Re Vittorio Emanuele può dare una parziale spiegazione il seguente brano di corrispondenza da Roma alla *Nazione* di Firenze:

Ho scritto che al ministero della guerra pare si vagheggino non pochi mutamenti: di uno solo, come quello che è di tutti più rilevante mi preme far cenno. L'onorevole Mezzacapo vorrebbe riunire in una sola mano la somma del comando dell'esercito, creando un'autorità suprema in pace; autorità che si muterebbe, in guerra, in Capo dello Stato Maggiore generale agli ordini del Re. A tale ufficio si designerebbe Cialdini. Non è un progetto nuovo; Ricotti, al quale doveva che l'esercito non avesse in pace un Capo, che vivendo in esso e con esso, conoscendolo, apprezzandolo in tutto il suo valore di particolari e di insieme, potesse esserne padrone nel giorno della guerra. Il Ricotti ne conferì più di una volta col generale Cialdini: il Re che prende a cuore ciò che si riferisce all'esercito, approvò sempre in massima il progetto, e lo caldeggiarono gli uomini d'arme più reputati d'Italia. Forse si potrebbe aggiungere che lo consigliarono generali illustri stranieri, non sospetti

levati contro la perversità del suo cuore, sarebbesi gettato ai piedi dell'infelice Flora per chiederle perdono, ma, rimanendo tetragono, volle provare come certi organismi sanno resistere all'azione violenta e distruttiva del dolore, e come certe esistenze non si spezzino per quanto rapidi e terribili siano i colpi della sventura.

Flora, abbandonata nella braccia del conte, pareva un fiore che ha piegato la vaga sua corolla sul debole stelo...

In quel mentre la mora Adila, seguita da due schiave, si presentò sul umbrato del padiglione.

Il conte di Montechiaro non aprì bocca; fece un segno alle schiave, e la povera Flora fu trasportata nella sua camera. Allorché le schiave si furono allontanate, il conte disse rivolgendosi ad Adila:

— Sai quanto ti stimo, bella fra le belle mie schiave, e sai anche quanto bene ti ho fatto.

Le mani sul cuore, fece un profondo inchino.

— Ebbene, sono disposto a fartiene ancora, ed a provarci che la mia generosità non ha limiti; però tu devi calmare la povera Flora e farla comprendere....

— Che l'amate, non è egli vero?

— Sì, che l'amo, quanto ho mai amato donna al mondo. Sì dunque l'interprete di questa passione che mi ha tolto la pace, e pensa alla generosa ricompensa che ti attende.

Adila sorrise e si allontanò.

(Continua)

di scarso favore né di poca stima per la nostra milizia.

Le maggiori difficoltà sorsero quando fummo alla attuazione del disegno. Il Ricotti conveniva con Cialdini sulla necessità di dargli larga sfera di autorità anche in pace: ma il Ministro caduto si fermava a quel punto, nel quale gli pareva che l'autorità propria scapitava di troppo come forza e come prestigio. Egli osservava che il Ministro dovendo foggare il bilancio, dovendo rispondere al Parlamento, non poteva dividere con nessuno per certi atti né la facoltà di comandare, né il peso della responsabilità. Si cercò una via di mezzo per conciliare tutte queste esigenze: ma il Ricotti cadde prima di averlo trovato. Adesso il Mezzacapo si è messo sopra uguale strada; e non v'è nulla da dire in contrario; solamente sarà lecito far voto che la Camera si occupi della cosa collo zelo che merita quello che fu sempre ed è tuttavia uno dei principali fondamenti della nostra esistenza nazionale: l'esercito.

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 22. — Questa mattina, nella chiesa di S. Agnese, è stato celebrato un solenne funerale in suffragio del defunto principe D. Andrea Doria Pamphily.

La chiesa era riccamente addobbata a lutto e sotto un grandioso baldacchino principesco era stato innalzato il catafalco, circondato da moltissimi ceri.

La messa è stata cantata da monsignor Lenti, vice-gerente di Roma, ed oltre a grandissimo numero di amici del defunto, appartenenti all'aristocrazia romana assisteva alla funebre cerimonia il cardinale Di Pietro, titolare della chiesa.

La messa è stata diretta dal maestro Capocci. (Opinione)

— Questa mattina S. E. il generale senatore Federigo Menabrea è partito, con la sua signora, per Londra ad assumervi l'ufficio di ambasciatore di S. M. il Re d'Italia presso S. M. la Regina della Gran Bretagna e d'Irlanda.

Alla stazione della strada ferrata è stato salutato da molti amici, da generali e ufficiali dell'esercito in gran numero, soprattutto dell'arma del genio.

Credevamo che l'onorevole Menabrea affrettata la sua partenza per dare alla diplomazia una testimonianza che la politica estera d'Italia non è mutata pel mutamento del ministero. È noto difatti che l'alto incarico fu affidato al generale Menabrea dal precedente gabinetto e mantenuto dal gabinetto nuovo. (idem)

NAPOLI, 21. — Leggiamo nel *Giornale di Napoli*:

Il delegato Sparano, quel tale delegato, il quale dopo di avere strangolato una donna a Foggia, nell'ufficio di pubblica sicurezza della stazione, andò la notte appresso a gittarne il cadavere in uno dei fossi della stazione è stato condannato dalle Assise di Lucera a venti anni di lavori forzati.

Il principe e la principessa di Prussia hanno assistito alle Corse d'oggi.

Il principe si è trattenuto lungamente su la tribuna dei soci, conversando col generale Pallavicino e con altri gentiluomini.

— Ieri a Napoli, a proposito della discussione del bilancio comunale, è stato sollevato, in seno al Consiglio, un incidente causato dalla proposta d'un prestito di quattro milioni circa, fatta dal marchese Caracciolo di Bella. La seduta fu sciolta bruscamente dall'assessore anziano marchese di Campodisola, il quale presiedeva in luogo del sindaco dimissionario, che per l'annullamento della sua elezione, non è neanche più consigliere.

Credevamo che la situazione anormale del municipio di Napoli abbia indotto il governo alla decisione di sciogliere il Consiglio e nominare un commissario regio. (Fanfaluca)

MILANO, 22. — Il ministro della guerra, generale Mezzacapo, invitato ad intervenire al Tiro nazionale in occasione della celebrazione del VII Centenario della battaglia di Legnano, ha diretto al comitato esecutivo una lettera cortesissima, lodando l'opera del Comitato promotore della festa, e lasciando molta speranza di recarsi in codesta occasione a Milano.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 21. — Un dispaccio da Brest ai giornali parigini del 21 annunzia la morte del contr'ammiraglio Mallet, maggiore generale a Brest. — Gli stessi giornali assicurano

che le informazioni raccolte presentano come soddisfacente la situazione industriale e commerciale durante l'ultima quindicina.

RUSSIA, 19. — Il governo russo ordinò l'armamento di 31 navi da guerra per il mar Nero; fra queste di due navi circolari secondo il disegno di John Elder di Glasgow. Queste 31 navi, tutte costruite o varate dopo l'abolizione delle disposizioni sul mar Nero nel 1870, avranno 311 ufficiali e 3200 marinai.

AUSTRIA-UNGHERIA, 19. — Telegrafano da Vienna al *Times*, che il luogotenente Ertel, il quale vendè dei documenti ufficiali ad un membro d'una ambasciata estera, venne processato come spia e fu condannato alla destituzione dal grado, alla perdita della nobiltà ed a 10 anni di carcere, inasprito da un giorno di digiuno ogni mese.

BELGIO, 20. — L'*Echo du Parlement* dice che giovedì dovea farsi a Laeken il trasporto delle spoglie mortali del re Leopoldo, I, della regina Maria Luigia e del conte di Hainaut dalle urne dell'antica chiesa di quel castello in quella della nuova. La cerimonia dovea avere un carattere intimo, perchè il clero di Laeken ha fatto qualche osservazione circa il trasporto nella chiesa della salma del re Leopoldo, che era protestante.

— Eugenio T'Kint è quasi ogni giorno soggetto ad interrogatorii nella camera del giudice istruttore di Brusselle.

— Qualche giornale belga fa cenno di modificazioni che sarebbero prossime nel gabinetto. Il sig. Imalders, che fu relatore del progetto di legge sui gradi accademici, succederebbe al sig. Delcour, nel ministero dell'interno.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 aprile contiene:

Regio decreto 15 aprile, che autorizza la Direzione generale del Debito pubblico a tenere a disposizione del ministero delle finanze le N. 33,282 obbligazioni comuni della Società delle ferrovie romane, che le furono presentate per la conversione in rendita consolidata 5 0/0 nel mese di marzo 1876, per la complessiva rendita di L. 493,230, con decorrenza dal 1.º gennaio 1873.

Regio decreto 15 aprile, che distacca i comuni di Chiomonte di Exilles dalla sezione principale del collegio elettorale di Susa e li costituisce in sezione separata del collegio medesimo, con sede in Chiomonte.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero di pubblica istruzione e nel personale giudiziario.

## CRONACA CITTADINA

### E NOTIZIE VARIE

Onoranze al sig. Prefetto comm. Bruni.

La nostra Giunta municipale presentò ieri al R. Prefetto comm. Bruni l'indirizzo seguente:

Indirizzo della Giunta Municipale di Padova.

Illustriss. sig. Commendatore.

La notizia che il Governo traslocava la S. V. illustr., ad altra sede, giunse così inaspettata e ci arrecò tanto viva dispiacenza, che la parola dell'addio non è in grado di riassumere i sentimenti dell'animo nostro.

Prefetto in questa provincia per corso di quattro anni; la S. V. seppe armonizzare i doveri del funzionario a quelli del cittadino, aiutò con amorosa perseveranza lo sviluppo degli interessi locali, protesse efficacemente le istituzioni che mirano all'educazione del popolo, nulla ommise a tutela della pubblica sicurezza, e facendo sempre prevalere il bene, portò in ogni ramo d'amministrazione le solerti ed intelligenti sue cure, la rettitudine del Magistrato, e la lealtà del gentiluomo.

Certi quindi d'essere interpreti dei nostri concittadini, che ci affidarono l'onore di rappresentarli nel patrio Consiglio, sentiamo il bisogno di confermarle l'espressione della nostra incancellabile riconoscenza e della più sincera e perfetta stima. Padova 22 aprile 1876.

Piccoli Francesco, sindaco. Da Zara Moisè, ass. delegato. Sacerdoti Massimo, assess. Colpi Pasquale, assess. Andreotti Aless. Domenico, ass. Bellini dott. Teobaldo, assess. Scalfi Tiso, assess.

Il Prefetto si mostrò commosso dall'atto della Giunta; disse, che non si lusingava di ottenere tante

dimostrazioni di affetto, e che gli indirizzi presentatigli verranno conservati caramente da lui come titoli di nobiltà della sua famiglia; aggiunse, che se poté compiere qualche cosa di bene fu solo per l'appoggio dei cittadini e della loro rappresentanza, e si congedò promettendo di giovare a Padova ogni qual volta gli si offrisse occasione di farlo anche nella vita privata, ed augurando al nostro Comune d'essere sempre amministrato, come lo fu finora, da uomini intelligentissimi ed amanti sempre e sopra ogni cosa del pubblico bene.

## Indirizzo del Consiglio Scolastico Provinciale.

Illustr. sig. comm.

Eccovi in queste riverenti parole la significazione della più sincera stima, della più viva gratitudine, e (permetteteci la espressione) del più leale affetto a testimonianza del profondo rammarico, da cui siamo compresi per la vostra partenza da questa città.

Se Voi prendendo commiato da Padova lasciate un vero cordoglio in tutta la Provincia, che sempre giovaste in ogni ragione di pubblico raggimento, noi ricorderemo con caldo desiderio l'assidua e sapiente Vostra sollecitudine a pro' dell'istruzione; merito non comune ai Vostri colleghi d'ufficio.

In Voi piena conoscenza degli atti amministrativi spettanti alle scuole, bandito da Voi ogni spirito di favore, provocati con efficace diligenza sussidj governativi a beneficio dei Comuni e dei maestri, alternata la sagacità della previdenza con la operosità dello zelo, procurando sempre i maggiori vantaggi dell'ammaestramento, che sempre attirò il perspicace occhio Vostro, sia che lo richiamassero le scuole rurali, sia che lo invitassero le cittadine, dall'elementari alle superiori d'ogni fatta, dalle private alle pubbliche, dal ginnasio al liceo. Per Voi gli istituti non reggi uniformati alla legge dello Stato, rivendicati in qualcuno i diritti del potere civile, prosperata la vita, o gettatevi le basi di salutare riforma. Quali non furono le cure Vostre nel tutelare, correggere, riordinare le istituzioni magistrali, seminario che divennero, a popolare di docenti le scuole?

La condotta degli istruttori aveva in Voi giudice severo ma giusto, ove porgessero motivo a richiami, libera la difesa rimpetto al Consiglio, mentre i benemeriti Vi trovavano alacre confortatore, encomiatore proficuo. Ci staranno sempre dinanzi le tornate del Consiglio scolastico, la libertà della discussione, il più attento riscontro degli atti appartenenti alle scuole, la Vostra gentilezza di modi nel sostenere le opinioni Vostre se dall'avviso nostro disformi, la pronta arrendevolezza Vostra nell'accettare i nostri pareri. Lo si poteva dire un ritrovo di famiglia, di cui voleste sempre salvo il decoro e sovratta la dignità.

Queste sono tutte verità, delle quali avremo continue le prove, e che ora ci voltano in sinonimo di afflizione la Vostra partenza. Nelle future Vostre occupazioni, ed in altre parti del bel paese troverete più largo campo allo esercizio del Vostro ingegno, del Vostro sapere, dei sentimenti Vostri nobilissimi sempre, ma in nessuno maggiore l'apprezzamento, la riverenza, l'affetto che Vi professano i sottoscritti.

Padova, 22 aprile 1876.

Antonio Tolomei  
Domenico Turazza  
Giovanni Cittadella  
Antonio Eno Capodilista  
Federico Frizzerin  
Pietro Lepora

Attesa la ristrettezza del tempo non si poté raccogliere la firma dell'abate Canal, assessore.

Questo indirizzo fu letto dal provv. cav. Lepora, vice preside del Consiglio, e il R. Prefetto vi rispose con parole affettuosissime, ringraziando della cooperazione sempre trovata nel Consiglio, e manifestando il dispiacere che provava nel separarsi da persone tanto degne di stima, delle quali serberà sempre gratissima memoria.

## Indirizzo della Deputazione Provinciale di Padova

All' illustriss. sig. Prefetto di Padova avv. comm. Nicola Bruni.

Nell'atto di separarsi da Voi, ill. sig. Prefetto, i sottoscritti Deputati Provinciali compiono un mesto dovere di gratitudine dichiarandovi che fra loro vivrà perenne il ricordo della sapiente e sempre desta sollecitudine Vostra pel migliore indirizzo amministrativo di questa Provincia, della rettitudine che guidò scrupolosamen-

ta ogni Vostro atto, e della nobile distinzione di modi che vi rese affezionata ogni classe di cittadini.

Dovunque vi accompagnino i voti dei sottoscritti perchè gli alti meriti Vostri abbiano guiderdone adeguato, perchè sorridano sempre alla tenerezza Vostra le sante gioie della famiglia, e perchè serbiate memoria della odierna espressione di stima e di riconoscenza.

Padova 23 aprile 1876.  
T. Beggiano, D. Coletti, J.  
A. Dozzi, L. Erizzo,  
C. Maluta, D. Scapin,  
G. Trieste.

Avv. dott. Favaron dep. sup.  
Il R. Prefetto fu assai sensibile a questa prova di stima e di affetto che la Deputazione ha voluto dargli, e trovò parole assai cortesi e gentili per la città e per la provincia.

**Biglietti di visita.** — Sappiamo che moltissimi cittadini sono intenzionati di mandare al R. Prefetto comm. Bruni le loro carte di visita, in contrassegno del dispiacere da essi provato per la di lui partenza.

**Dimostrazioni di simpatia.** — Sarebbe troppo lungo annoverare tutte le dimostrazioni di simpatia, che, oltre a quelle delle varie rappresentanze, il R. Prefetto comm. Bruni va ricevendo in questi giorni da ogni classe di persone della città e della provincia, dolentissime di perdere in lui un ottimo funzionario, che ne amministrò gli interessi con zelo impareggiabile, con esemplare prudenza.

Tanta è l'affabilità, così sincera la espansione delle parole scambiate nelle numerosissime visite al comm. Bruni, che quasi sparisce in lui l'uomo di governo, per lasciar luogo all'amico, il quale, con vivo rincrescimento degli amici, sta per allontanarsi.

**Visita.** — Sappiamo che oggi al tocco la Commissione di pubblica beneficenza si reccherà in pieno a fare la sua visita di congedo al R. Prefetto comm. Bruni.

**Associazione Costituzionale.** — Il Comitato Promotore sta diramando ai Soci le lettere di convocazione per l'adunanza che si terrà domenica 30 corrente, alle ore una pom., in Teatro Garibaldi.

**Ordine del giorno**  
I. Discussione ed approvazione degli articoli organici dello Statuto;  
II. Nomina delle cariche.  
Crediamo superfluo eccitare i Soci perchè intervengano numerosi a questa riunione, essendo troppo evidente l'importanza degli argomenti a discutersi, certi d'altronde che ognuno vorrà confermare col suo concorso la spontaneità colla quale aderì alla nuova Associazione.

Sappiamo intanto che lo Statuto è già al termine di stampa, e che sarà distribuito ai soci nel corso della settimana.

**Teatro Concordi.** — L'opera *Gli Esposti* del maestro Ricci procede un po' meglio di quanto dapprincipio si credeva.

È una musica tutta brio e vivacità, non c'è alcun pezzo che rechi noia, non pare una musica scritta cinquant'anni or sono.

In quanto alla esecuzione il buffo sig. Frigiotti ed il baritone sig. Borrelli si rivelano buoni artisti, hanno disinvolture, vis comica, accentuazione; tutto fa presagire ad entrambi una brillante carriera, ed il pubblico giustamente fu loro prodigo di molti applausi.

La prima donna signora De Sanctis è accolta con simpatia. Cessata una indisposizione che le sopraggiunse appena arrivò a Padova, crediamo che si troverà in seguito più rinfrancata.

Il tenore, forse per la tessitura un po' acuta dell'opera, non si trova al suo posto. E qui ci occorre dirlo a chi non lo sa, che è difficile trovar un buon tenore che si adatti a cantare opere buffe; dunque accontentiamoci.

L'orchestra, sebbene dimagrata di qualche professore, fa bene come al solito, diretta con fuoco dal maestro Barbirolli; anche i cori per le poche prove fatte disimpegnano con franchezza la loro parte.

Messa in scena economica anzi che no.

Tutto sommato si può dire che l'opera piace discretamente.

**«Aida»** — Dispacci da Parigi annunziano che il successo dell'*Aida* fu immenso. Verdi dirigeva l'orchestra: sala splendidissima.

**Pubblicazione.** — In elegante opuscolo sotto il modesto titolo di *Ricordo del VI anniversario dalla morte dell'illustre conte Andrea Cittadella Vigodarzere*, vennero testé stampati i discorsi pronunciati dal prof. De Leva, Antonio Ferraro, Pietro prof. Mugna e l'articolo commemorativo del conte A. Malmignati.

Trovati vendibile presso l'ufficio di amministrazione del nostro Giornale e presso tutti i librai della città al prezzo di centesimi 50 a beneficio degli asili d'infanzia.

**Decesso.** — È morto nella tarda età di ottant'otto anni il signor abate Rivato, professore di filosofia morale nella nostra Università.

Copriva da molti anni questa cattedra, ed impartì l'insegnamento con zelo e coscienza.

La commemorazione verrà fatta quanto prima dal prof. cav. Bonattelli.

**Piene d'acqua.** — Togliamo dall'*Adige*, in data di Verona, 23: Fino alle 11 di questa notte l'*Adige* continuò a crescere. Iersera quindi lo sgombramento si faceva sentire specialmente per coloro che abitano in riva all'*Adige* vedevano l'onda impetuosa a poche dita dalle loro finestre. Nei punti più bassi si era provveduto per salvare le cantine ed i locali al piano terreno dalla piena. Nelle vie lontane dall'*Adige*, l'acqua filtrando per le gallerie si mostrò ai Portoni dei Borsari ed al principio di Via Leoncino.

Un punto assai minacciato fu la riva di S. Lorenzo nel luogo ove stanno le guardie di dogana.

I mulini soffersero avarie e guasti. Il nostro Municipio alle ore 9 distribul nei luoghi più frequentati alcuni avvisi a mano per tranquillizzare i cittadini, annunciando che le notizie giunte a quell'ora dal Tirolo erano buone. Infatti l'*Adige* che a mezzogiorno di ieri segnava metri 3,95 alle 6 segnava invece metri 3,80, per cui una diminuzione di centimetri 15.

Il decrescimento è di cent. 2 1/2 all'ora. Difatti dalle 11 di ieri sera a questa mane il decrescimento continua lentamente, non tanto sensibile, ma tale, se persevera, da evitare disgrazie maggiori.

Questa mane alle ore 6 giungeva da Trento il seguente telegramma: «*Adige* calò da iersera m. 0,26 segnando a quell'idrometro m. 3,54 con modulo di decrescita di oncie 2 (centimetri 6) all'ora. Atmosfera sciroccale, e pioggia ai monti.»

Ore 2 ant. — L'*Adige* si è un po' abbassato: le sue acque però, sono spaventosamente impetuose. Pioggia e vento da sera.

**L'ultimo atto della tragedia.** — La *Gazzetta del Popolo* di Torino, giunta stamane, non contiene che le seguenti parole sulla tragedia della quale ieri abbiamo riportato il racconto:

Forse siamo arrivati all'ultimo atto della lugubre tragedia da noi narrata nella *Gazzetta* di ieri.

Ieri correvano per la città la voce che l'ingegnere Muggia, avuta notizia della fine crudele delle due amatissime ragazzine, vittime della vendetta della infelice donna di servizio Vernei Orsola, fosse andato fuori di Torino col proponimento di por fine ad un'esistenza, a lui ormai insopportabile, per l'immensità della sventura da cui venne colpito.

Diamo la notizia colla massima riserva, perchè per quante indagini abbiamo fatte, ci è stato impossibile scoprire se la diceria che correva, e che noi registriamo per debito di cronisti fosse vera o erronea.

Si ripetevano pure a bassa voce altri particolari sulle cause che provocarono il disperato progetto della Orsola Vernei, ma il riserbo che ci siamo imposto nella narrazione di ieri non crediamo di doverlo oggi ancora abbandonare.

Il santuario domestico ha diritti che non vogliamo violare.

**UFFICIO DELLO STATO CIVILE**

Bollettino del 22

**NASCITE**

Maschi n. 3 — Femmine n. 3

**MATRIMONI**

Lazzaretto Angelo di Vincenzo, carraio, celibe, con Olibardi Anna, di Giuseppe, tessitrice, nubile, di Padova.

**MORTI**

Coneclera Vaccari Maria fu Paolo, d'anni 68, levatrice, coniugata.

Salmasso Antonio fu Domenico, Giacomo, d'anni 63, industriale, coniugato.

Cesaro Antonio di Giovanni, d'anni 2 e mesi 2.

Celio Ferdinando, fu Antonio Felice, di anni 38, questuante celibe.

Bertocco Luigi, fu Gaspare, d'anni 68, villico, coniugato. Tutti di Padova.

Un bambino esposto.

Bollettino del 23

**NASCITE**

Maschi n. 3 — Femmine n. 4

**MATRIMONI**

Rossi Guido di Domenico, armaiuolo, celibe, con Nao Marianna, fu Giacinto sarta, nubile.

Pinton Angelo fu Antonio, calzolaio, celibe, con B. Uto Rosa di Angelo, casalinga, nubile.

Canton Innocente fu Natale barcaiuolo vedovo con Ongarato Valentina fu Francesco, ortolana, nubile. Tutti di Padova.

**MORTI**

Cherubin Giulio di Luigi, d'anni 8 e mesi 10.

Cappuzzo Benedetto fu Proscodimo, di anni 82, domestico vedovo.

Noventa Foffanin Maria fu Antonio, di anni 67, villica, vedova.

Manin Tasca Luigia fu Antonio d'anni 47, domestica, vedova. Tutti di Padova.

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICCO DI PADOVA**

25 aprile

A mezzodi vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 11 m. 57 s. 43,4

Tempo med. di Roma ore 12 m. 0 s. 15,5

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

23 aprile

Ore 9 a 3 p 9 p

Barom. 0° — mill. 755,8 756,3 756,3

Termom. centigr. +15,9 +14,9 13,75

Tens. del vap. acq. 10,73 10,82 10,66

Umidità relativa. 81 86 93

Dir. e for. del vento NE 2 ENE 3 E 3

Stato del cielo . . . . . nuv. nuv. barr. ser. burr.

Dal mezzodi del 23 al mezzodi del 24

Temperatura massima = + 17,0

minimo = + 13,5

**ACQUA CADUTA DAL CIELO**

dalle 9 a. alle 9 pom. del 23 = mill. 6,6

dalle 9 p. del 23 alle 9 a. del 24 = m. 0,2

**ULTIME NOTIZIE**

**ELEZIONI POLITICHE**

Potenza, eletto Branca. Comacchio, eletto Seismit-Doda. Corletto, eletto Lacava.

Abbiamo da Roma, 23 sera:

Telegrammi pervenuti al Governo annunziano che i fiumi Po, Adige, Mincio, Branta e Bacchiglione sono in piena.

Oggi la deputazione dei veterani torinesi consegnò una bandiera al Municipio.

L'accoglienza fu commovente e festosa.

Alla riapertura della Camera, l'onorevole Mancini, ministro di grazia e giustizia, presenterà un progetto di legge sulla responsabilità dei pubblici funzionari.

Il *Popolo*, giornale repubblicano di Genova, contiene un articolo dovuto alla penna del discepolo di Giuseppe Mazzini, Federico Campanella, il quale deplora con molta amarezza l'accettazione fatta da Garibaldi della pensione vitalizia.

Leggesi nel *Fanfulla*:

L'*Opinione* di questa mattina conferma quanto dicemmo tre giorni or sono intorno alle trattative che ebbero luogo, e che tuttavia continuano, per un intervento diretto nella questione d'Oriente.

Le nostre informazioni ci autorizzano a credere che nei circoli diplomatici si ha poca fiducia nell'annunziato accordo.

I gabinetti di San Giacomo e del Quirinale hanno avuto a questo scopo uno scambio di idee.

Le istruzioni date al generale Manabrea sono le stesse che egli ebbe dall'on. Visconti-Venosta. L'Inghilterra e l'Italia annuirono alla nota del conte Andrassy perchè le due potenze non volevano ricusare il loro concorso a un atto che aveva per scopo di assicurare la giustizia e la tranquillità alle popolazioni insorte.

Le due potenze, nelle trattative che ebbero luogo, manifestarono chiaramente la loro opinione che le misure proposte nella nota Andrassy non avrebbero portato i risultati sperati, e dichiararono altresì che, collegandosi ai tre Imperi, non intendevano tenersi legate alle altre misure che in seguito le tre potenze avrebbero creduto di concertare per rendere efficaci le proposte austro-ungariche.

I governi d'Italia e d'Inghilterra intendono oggi di non allontanarsi da quella politica conciliatrice che può prevenire gravi perturbamenti in Europa, e se un intervento deve aver luogo, i due governi invigilano affinché l'Europa sia perfettamente assicurata che l'intervento sia strettamente limitato al solo scopo di restituire a quelle provincie d'Oriente un ordinamento che soddisfi le popolazioni soggette alla Sublime Porta.

**SPETTACOLI**

TEATRO GARIBOLDI. — Compagnia madrilena. — Ore 8 1/2.

# CORRIERE DELLA SERA

24 aprile

## DOCUMENTI DIPLOMATICI

Ai membri del Parlamento inglese è stato comunicato dal ministero un grosso volume contenente tutte le note diplomatiche relative agli affari della Bosnia ed Erzegovina. Questo volume contiene il seguente dispaccio scritto da Lord Lyons il 5 gennaio scorso, ed in esso l'ambasciatore inglese rende conto di una conversazione avuta col duca Decazes circa la Nota Andrassy:

Parigi, 5 gennaio 1876  
Il duca Decazes mi ha parlato ieri del dispaccio del conte Andrassy sull'insurrezione dell'Erzegovina, in data del 30 dello scorso mese e che gli è stato comunicato dall'ambasciatore austriaco a Parigi.

Il duca mi disse che non aveva alcuna esitazione a dichiarare in termini generali che nella sua opinione le proposte contenute nel dispaccio doveano essere accettate dalle potenze firmatarie del trattato di Parigi, e da esse raccomandate all'accettazione della Porta.

Sua Eccellenza mi fece osservare che, in quanto a queste proposte, vi erano tre punti da considerarsi specialmente; primo, la loro efficacia per mettere un termine all'insurrezione; secondo, la natura delle riforme dimandate alla Porta; e terzo il modo nel quale bisognava rivolgersi ad essa in questo riguardo...

L'insurrezione, secondo lui, è mantenuta specialmente dalla corrente dell'opinione pubblica che si dichiara in suo favore in Europa generalmente ed in particolare in Russia e nelle provincie slave dell'Austria. Ora, se gli insorti dovessero rifiutare di accettare un accomodamento raccomandato loro da tutta l'Europa e specialmente dalla Russia ed Austria, i governi di questi due paesi potrebbero senza grandi difficoltà dare un'altra direzione all'opinione pubblica dei loro sudditi.

In quanto alle riforme proposte, esse non sembrano al Duca di natura tale da presentare materia di obiezioni ragionevoli da parte della Porta. La libertà religiosa, l'abolizione del sistema di percezione delle imposte, il miglioramento della condizione delle popolazioni rurali, sono tutte riforme già molte volte promesse dalla Porta.

Havvi pertanto un punto sul quale il Duca non è del tutto sicuro di conoscere l'intenzione delle potenze. È la proposta di adoperare il prodotto delle imposte dirette esclusivamente per i bisogni locali della Bosnia ed Erzegovina.

Se queste concessioni venissero accordate a queste due provincie difficilmente si potrebbe rifiutare di estenderle alle altre provincie dell'impero. Inoltre, ciò potrebbe produrre una importante diminuzione delle risorse del governo centrale e diminuire i suoi mezzi onde adempiere i suoi impegni di fronte ai suoi creditori. Malgrado ciò il Duca si è rassicurato un poco, quando gli si è detto che la tassa sui montoni e gli altri rami delle rendite più particolarmente destinate alla garanzia dei prestiti, erano considerate come tasse indirette e non dirette.

Pur nondimeno egli crede che questa materia sarebbe di natura tale da richiamare l'attenzione speciale dei governi i sudditi dei quali possiedono dei fondi turchi.

Secondo l'opinione del duca Decazes, sarebbe perfettamente ragionevole che l'accettazione delle proposte del conte Andrassy per parte della Porta venisse ufficialmente annunziata alle Potenze, ed a più forte ragione che l'iradè del 2 ottobre ed il firmano del 12 dicembre fossero comunicati loro ufficialmente. Questo passo da parte della Porta non sarebbe una novità. Il sultano ha già, nelle precedenti occasioni, annunziato solennemente alle potenze, le riforme da lui accordate ai suoi sudditi, e l'hatti humayoun del 1856 è stato unito al trattato di Parigi.

In ciò che riguarda la forma delle proposte da rivolgersi alla Porta, il duca Decazes pensa che il dispaccio austriaco rispetta premurosamente l'indipendenza e la dignità della Porta, come ancora i diritti delle potenze garanti. Secondo lui, il passo da seguirsi sarebbe il seguente: l'ambasciatore d'Austria presenterebbe in iscritto le proposte alla Porta, ed i rappresentanti delle altre potenze le appoggerebbero verbalmente.

**ESPRATTO DAI GIORNALI ESTERI**

La *Nuova libera stampa* di Vienna consacra il suo primo articolo alla vociferata destituzione dal posto

di governatore della Dalmazia del barone Rodich. Il giornale viennese che vede da un pezzo di mal occhio le tendenze slave del generale e che l'ha fatto più volte bersaglio a' suoi attacchi, trova tanto consolante la notizia che quasi non vuol crederla nella paura di provare una disillusione. Essa crede che sarebbe il dimetterlo un buon atto di politica interna, perchè così si avrebbe la pace fra i partiti della Dalmazia, e si accontenterebbe il partito costituzionale (che non è del resto che il partito tedesco e centralista della *N. F. Presse*); si metterebbe poi in piena luce la politica estera dell'Austria e non si affiderebbe all'uomo d'un partito che vedrebbe volentieri annesso all'Austria un briciolino di territorio turco.

E qui a riprova del contegno di Rodich cita i due fatti recenti d'un sequestro di pane destinato a Peko Paulovich, operato dalla gendarmeria, che diede luogo ad una corrispondenza fra Paulovich e Rodich, in cui il primo si lagnava dell'agire dei gendarmi e l'altro rispondeva.

È severamente proibito di portar armi al di là dei confini, ed a Signa ebbe luogo un'asta pubblica d'armi, comperate ad un prezzo ridicolo da molti abitanti dell'Erzegovina presenti, e destinate probabilmente a procurarsi il trastullo della caccia in Dalmazia.

Di fronte alle cifre turche sulle perdite negli ultimi combattimenti al passo della Duga scrivono da Cetigne alla *Corrispondenza Politica* di Vienna che i Turchi avrebbero avuto circa 1800 morti, e gli insorti 200 soltanto.

**TELEGRAMMI**

Post, 22.

Secondo l'*Hon* i due ministri delle finanze dell'Austria e dell'Ungheria hanno fatto dei passi a Berlino per modificare la deliberazione della Banca imperiale che ha escluso dalle anticipazioni gli effetti di valore austriaci.

Tizza ha invitato per oggi 50 membri del partito liberale ad una conversazione per informarli dello stato presente degli affari e per udire ciò che il partito farebbe nel caso non si potesse venire ad alcun risultato. Domenica vi sarà una conferenza del partito al club: lunedì la seduta della Camera dei deputati. Lunedì i ministri partono di nuovo per Vienna. Martedì o mercoledì si farà la decisione.

Costantinopoli, 21.

L'ultimo bollettino settimanale constatata che dal 9 al 15 aprile sono morti a Belgrado 267 persone dalla peste.

Post, 22.

Il *Pester Lloyd* si occupa delle spiegazioni uffiosse che partirono in questi ultimi giorni da Vienna, Berlino e Pietroburgo, ed è d'opinione che la inquietudine che spunta da ogni parte sia giustificata dalla situazione; l'alleanza dei tre Imperatori deve sottostare ad una prova difficile, se anche non si crede ad un pericolo immediato. La Turchia rispose ai sei punti degli insorti colla ripresa delle ostilità. A Vienna ed a Pietroburgo si assistè tranquillamente a questa nuova fase. Sta in fatto nella natura delle cose che la Porta non accetta che il solo progetto di riforma del conte Andrassy.

L'unico punto oscuro della situazione consiste nel contegno della Serbia e del Montenegro; la Serbia si arma energicamente, il Montenegro è pronto alla lotta. Ora il nodo della questione sta nel sapere se le Potenze imperiali abbiano i mezzi per impedire un violento scoppio delle passioni a Belgrado ed a Cetigne. Dalla soluzione di questa questione dipende l'azione diplomatica delle potenze.

Altro del 22.

Questa sera alle 6, 60 deputati del partito liberale tennero una seduta presso il Presidente del Consiglio, a cui assistettero tutti i ministri, compreso Weackheim. Tizza

comunicò lo stato presente delle trattative fra i due governi. Rispetto all'udienza avuta da Tizza mercoledì presso Sua Maestà, il ministro riferisce di aver dichiarato apertamente al Monarca, che nè egli potrebbe accettare, nè saprebbe raccomandare al Parlamento il compromesso con quelle condizioni, colle quali lo dichiarava accettabile il governo austriaco. Pregava Sua Maestà d'incaricare un altro di quella missione: un altro forse sarebbe stato più adattato a piegarsi a questo concetto.

Pertanto egli metteva a disposizione del Re il suo ufficio. S. Maestà non aderì a questo concetto. Il Re incaricò Tizza di recarsi a Pest, di parlare col suo partito, di ventilare le probabilità del compromesso.

Questo era il motivo di quella confidenziale conversazione. Non aveva l'idea di voler persuadere chichessia; gl'importava soltanto di conoscere le idee del partito. Egli si manteneva completa libertà nelle proprie decisioni, e quanto ai presenti decidessero fra loro se volevano entrare in una discussione o se intendevano di esporre la loro opinione al ministero. Non si chiedeva una decisione definitiva.

Gli animi si mostrarono abbastanza mal disposti da questa comunicazione, si manifestò del malcontento sulla medesima e sui meschini risultati delle trattative, opinione sostenuta vivamente da parecchi oratori. Non v'era alcun dubbio che le proposte riflettenti la soluzione bancaria erano inaccettabili sia dalla Camera, sia dal partito, se esse non venissero modificate in guisa da formare un surrogato soddisfacente per il progetto abbandonato di una banca ungherese separata.

Sono divise le opinioni se il presente ministero continuerà le trattative o persisterà nelle dimissioni rinviandone ai suoi successori la continuazione. Del partito non era presente che una minoranza. Per domani alle sei pomeridiane tutti i membri del partito sono convocati da una discussione nel club.

**ULTIMI DISPACCI**  
(Agenzia Stefani)

BRUXELLES, 23. — Il *Nord* ha una lettera di Wessilitski che protesta contro l'asserzione che sia stato incaricato di una missione dal governo russo. Non aveva nè missione nè poteri; trasmise spontaneamente agli insorti il consiglio di Gortkoff di accettare le riforme d'Andrassy. Il *Nord* pubblica l'indirizzo degli insorti alle potenze. L'indirizzo riconosce come le riforme d'Andrassy sieno completamente diverse dalle precedenti riforme turche e atte ad assicurare il benessere delle provincie insorte. Gli insorti sono pronti a sottomettersi purchè le riforme Andrassy sieno lealmente eseguite.

CAIRO, 23. — Abram pascià è arrivato. I progetti della riorganizzazione finanziaria, preparati da Wilson ed accettati dal Kadivè furono spediti a Londra. Sperasi un prossimo scioglimento della vertenza. Molti processi pendono dinanzi ai tribunali circa i buoni della Daira.

COSTANTINOPOLI, 23. — Dopo le conferenze fra Ignatieff, Elliot ed il Granvisir, la Porta dichiarò non essere intenzionata di dichiarare la guerra al Montenegro. Sperasi un nuovo armistizio per regolare l'esecuzione delle riforme di Andrassy.

PARIGI, 23. — Nel tredicesimo Circondario fu eletto Cantagruel. A Saint Denis fu eletto Shee.

**NOTIZIE DI BORSA**

Firenze

Rendita italiana	75 20	75 20
Oro	21 76	21 76
Londra tre mesi	27 28	27 30
Francia	108 82	108 82
Prestito Nazionale	49 50	49 50
Obbl. regia tabacchi	845	845
Banca nazionale	9875	1984
Azioni meridionali	320	319
Obbl. meridionali	224	224
Banca Toscana	1050	1025
Credito mobiliare	633	634
Banca generale		
Banca italo german.		
Rendita god. dal 1 gennaio	77 37	

Vienna	21	22
Austriache tetrate	267 50	269
Banca Nazionale	9 61	9 69
Napoleon d'oro	8 48	8 54
Cambio su Parigi	47 55	47 50
Cambio su Londra	120 60	121 50
Rendita austriaca arg.	67 60	66 60
in carta	63 50	62 70
Mobiliare	135 75	133 50
Lombardie	91 75	91 50

Bartolomeo Moschin, gerente responsabile

**Atti Giudiziarj**

**BANDO**

A rettifica del Bando pubblicato nel Giornale Ufficiale di Padova del 15 febbraio anno corr. N. 46, rendesi nuovamente noto essere decesso in questa Città nel 28 gennaio 1876 il sig. Luigi Prodocimi fu Gio. Battista la di cui eredità venne accettata beneficiariamente nel giorno 8 febbraio d. anno

dalla signora Paolina Martinati vedova del defunto, nell'interesse, e per conto dei minori suoi figli Antonio, Luigia, e Filomena Prodocimi, riservato però a se stessa l'usufrutto; e ciò tutto in base al testamento 30 Agosto 1871 in atti del Notaio Antonio-Maria D. Marcolini sotto il N. 1760 di Repertorio, pubblicati nel 29 gennaio 1876 dinanzi questo sig. Pretore Cortella.

Dalla Cancelleria del Primo Mandamento, Padova, 21 Aprile 1876.  
370 FRANCESCHI Cancelliere

**Padova - Listino degli Effetti pubblici e delle Valute.**

1870	APRILE						
	16	17	18	19	20	21	22
Rendita Italiana god. 1 genn.	77 63	77 55	77 50	77 50	77 50	77 50	77 50
Prestito 1866	48 78	48 75	48 75	48 75	48 75	48 75	48 75
Pezzi da 90 franchi	21 78	21 78	21 78	21 78	21 78	21 78	21 78
Doppie di Genova	84 03	84 03	84 03	84 70	84 85	84 85	84 85
Fiorini d'argento V. A.	2 39	2 39	2 39	2 39	2 39	2 39	2 39
Banconote Austriache	2 28	2 28	2 28	2 28	2 28	2 28	2 28

Listino dei Grani dal 16 al 22 Aprile 1876.

Frumento da pistone nuovo L. 23 20	Frumentone giallone	13 60
id. vecchio	detto nostrano	12 30
detto mercantile vecchio	detto estero	18 -
detto id. nuovo	Segala	18 -
Frumentone pignoletto	Avena nuova	21 63

**MOVIMENTO DELLE DITTE COMMERCIALI**

**NUOVI ESERCENTI.** — Josi Luigi commissario, Via Teatro Nuovo 797 A. — Nardin Federico barbieri, Vicolo Pedrocchi N. 366.  
**CESSAZIONI.** — Allegrini e Jesi commissari, Via Teatro Nuovo N. 797 A. — Banfi Floriano calzolaio, Via Torricelle N. 2308. — Melli Antonio barbieri, Vicolo Pedrocchi N. 566. — Segafredo Pietro conciapelli, Mura del Carmine. — Gasparini Bartolo cartolaio, Via S. Lorenzo N. 3362. — Mantovani Maffetti Domenico negoziante vini e liquori, Via Gigantessa N. 1282.  
**TRASLOCCHI.** — Cigolotti Antonio commissario da Borgo Bianco Num. 1111 a Via Eremitani N. 3297. — Roberti Ferdinando farmacista Via Carmine dal N. 4496 al N. 4537. — Bozzola Candido farinato Via Carmine dal N. 4499 al N. 4537 A.

8-239



Sono il miglior e il più gradevole dei purgativi

Presso le librerie **DRUCKER & TEDESCHI ED ANGELI DRAGHI** trovasi vendibile la **PRELEZIONE**

**L'ARTE**

NELLA FILOSOFIA POSITIVA del prof. GUERZONI letta nell'Aula Magna dell'Università il 22 gennaio 1876

Prezzo Lire Una.

**OPERE MEDICHE a grande ribasso**

VENDIBILI ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

- BIAGGI dott. L. — Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin. Vol. 5, in 8° . . . . . L. 5.—
- COLLETTI prof. F. — Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12° . . . . . —50
- Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. - Padova. . . . . —50
- Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. - Padova . . . . . —50
- Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici . . . . . —50
- GIACOMINI prof. G. A. — Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10 . . . . . 30.—
- MUGNA prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini . . . . . —50
- ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica. - Venezia. Vol. 3. . . . . 9.—
- SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. - Venezia, in 8°. . . . . 2.—
- ZEHTEMAYER F. — Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concato. - Padova . . . . . 2.—

**Dizionario Universale GEOGRAFIA E STORIA**

compilato da G. Strafforello e L. Grimaldi-Casta

**Storia propriamente detta.** — Compendio dell'istoria di tutti i popoli antichi e moderni colla serie Cronologica dei sovrani d'ogni Stato. — Notizie sulle pubbliche istituzioni, gli ordini monastici, gli ordini cavallereschi civili o militari, sulle sette religiose, politiche, filosofiche; — Sui grandi avvenimenti; guerre, battaglie, trattati di pace, concilii, ecc. (con la data). — Spiegazione dei titoli di dignità, di funzioni e di tutti i termini storici.

**Biografia Universale.** — Vita dei personaggi storici di tutti i paesi e di tutti i tempi, colla genealogia delle case sovrane e delle grandi famiglie. — Santi e Martiri, col giorno della loro festa. — Scienziati, artisti, scrittori, coll'indicazione delle loro scoperte, opinioni, opere, — non che delle migliori edizioni e traduzioni di dette opere, e bibliografia. — Il nostro Dizionario registra pure fra le biografie i più grandi del contemporaneo viventi.

**Mitologia.** — Notizie sulle Deità, gli eroi e i personaggi favolosi di tutti i popoli, — colle diverse interpretazioni date ai miti principali e alle tradizioni mitologiche. — Notizie sulle religioni e sui vari culti, — sulle feste, giuochi, cerimonie pubbliche, misteri, non che sui libri sacri d'ogni nazione.

**Geografia antica e moderna.** — Geografia comparata, che fa conoscere lo stato e i vari nomi d'ogni paese nelle varie epoche. Geografia fisica e politica, colla popolazione secondo i censimenti più recenti — Geografia industriale e commerciale, indicante i prodotti d'ogni contrada. — Geografia storica, che ricorda gli avvenimenti principali d'ogni luogo.

Prezzo d'abbonamento Lire 30.

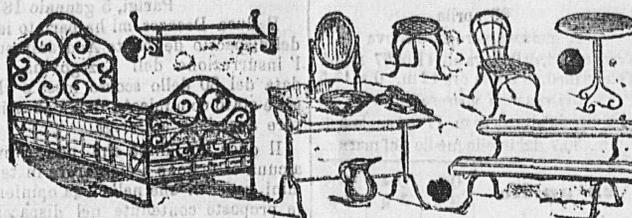
Dirigere commissioni e Voglia ai Fratelli TREVES, Milano.

Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.

**ROB BOYVEAU LAFFECTEUR**

autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia. Il Rob vegetale Boyveau-Laffeteur, cui reputazione è provata da un secolo, guarentito genuino dalla firma del dottore GIRANDEAU DE SAINT-GERVAIS. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulcersi, scabbia, scrofola ed altri dolori. Il Rob molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primarie, secondarie e terziarie ribelli al copaive, al mercurio ed al ioduro di potassio. Deposito generale, 12, Rue Richer a Parigi. Deposito a PADOVA presso il sig. L. Cornelio ed il sig. G. Zanetti. 11-167

**Grande Ribasso sui Prezzi**  
alla Premiata e Privilegiata  
**GRANDE ESPOSIZIONE DI MOBILI IN FERRO**  
Fabbricati nel grande Orfanotrofio Maschile di Milano.



- 4500 LETTI di ferro solidi con fondo, elastico e materasso L. 80
  - 1800 Simili più pesanti con doratura, elastico e materasso . . . . . 65
  - 800 LETTI di piazza e mezza solidissimi con elastico . . . . . 60
  - 800 OTTOMANE complete elastico e materasso pieghevole con copertura di filo a variati colori . . . . . 80
  - 2700 SEDIE da giardino pesanti verniciate canna da lire 9 a . . . . . 12
  - 1800 PANCHE verniciate color canna solide da L. 18 a . . . . . 24
  - LETTI matrimoniali montati in stoffa di lana con elastici e materassi di crino vegetale . . . . . 170
  - TAVOLETTE con lastra di marmo e servizio a L. 40 a . . . . . 50
  - FABBRICA d'elastici a qualunque sistema a L. 20 . . . . . 33
  - MATERASSI di crino vegetale . . . . . 18
- Pronta spedizione a chi dirige vaglia postale od assegno a **Valente Giuseppe** in Via Monte Napoleone Num. 39, Milano
- NB. Dirigetevi alla GRANDE ESPOSIZIONE e non dai rivenditori e risparmierete il 50 p. 0/10 Si spedisce il catalogo GRATIS a chi ne fa domanda. 10-127

**MALATTIE DELLA GOLA**  
della Voce e della Bocca.

Sono raccomandate le PASTIGLIE di DETHAN contro i **Mali della Gola**, la **Estinzione della Voce**, il **Cattivo alito**, le **Ulcerazioni**, ed **Inflammazioni della Bocca**. — Esse sono specialmente necessarie ai signori Predicatori, Magistrati, ed Artisti di Canto, ai Fumatori ed a tutti quelli che fanno oppure hanno fatto uso del Mercurio. — A Parigi presso **ADH. DETHAN**, Farmacista, rue du Faubourg-St-Denis, 90. In Italia presso tutti farmacisti depositari di medicamenti francesi. 11-174

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto  
CAPPELLETTI CAV. GIUSEPPE  
**STORIA DI PADOVA**  
DALLA SUA FONDAZIONE SINO AI DI NOSTRI  
Padova 1876 - 2 volumi in-8. - ital. Lire 15  
SPELHAGEN  
**Rosa della Corte**  
NOVELLA  
Versione autorizzata dall'autore per Giuseppe Gregoletto  
Padova, Premiata Tipografia editrice F. Sacchetto, 1876 — in 12. — Lire UNA.

BELLAVITE prof. LUIGI  
CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE  
AL  
**CODICE CIVILE DEL REGNO**  
CONTRATTO DI MATRIMONIO  
L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1

**CODEINE & TOLU**  
**SIROP D'ANALYZED**  
Dr. Zed  
22 & 15 R. Drouot PARIS  
La proprietà meravigliosa della Codina e del Balsamo Tolu che formano la base del Siropo e della Pasta D' Zed, sono di ottenere una vera calma bronchiti, irritazioni, costipazioni, catarrhi, tisi, etc. L. 1 50.  
Deposito in MILANO: A. Manzoni e C. Via della Sala, 10. Vendita in Padova nelle farmacie Cornelio, Pianeri e Mauro e Roberti. 16-91

TIPOGR. EDITRICE  
**F. SACCHETTO**  
G. P. comm. prof. TOLOMEI  
**DIRITTO**  
E PROCEDURA PENALE  
esposti analiticamente ai suoi scolari  
3a ediz. a nuovo ordine ridotta  
**PARTE FILOSOFICA**  
Padova 1876, in-8. — Lire 8.

**ORARIO Ferrovie Alta Italia attivato il 10 Giugno 1875**

Corsi	Padova per Bologna		Bologna per Padova		Padova per Udine		Udine per Padova	
	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	Partenze da PADOVA	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE
I	6:30 a	7:45 a	11:58 a	12:45 a	6:45 a	7:15 a	7:15 a	7:40 a
II	7:45 a	9:00 a	1:03 p.	1:50 p.	8:30 a	9:00 a	9:00 a	9:30 a
III	9:00 a	10:15 a	2:18 p.	3:05 p.	10:00 a	10:30 a	10:30 a	11:00 a
IV	10:15 a	11:30 a	3:33 p.	4:20 p.	11:15 a	11:45 a	11:45 a	12:15 a
V	11:30 a	12:45 a	4:48 p.	5:35 p.	12:30 a	1:00 a	1:00 a	1:30 a
VI	12:45 a	2:00 a	6:03 p.	6:50 p.	1:45 a	2:15 a	2:15 a	2:45 a
VII	1:00 p.	2:15 p.	7:18 p.	8:05 p.	3:00 a	3:30 a	3:30 a	4:00 a
VIII	2:15 p.	3:30 p.	8:33 p.	9:20 p.	4:15 a	4:45 a	4:45 a	5:15 a
IX	3:30 p.	4:45 p.	9:48 p.	10:35 p.	5:30 a	6:00 a	6:00 a	6:30 a
X	4:45 p.	6:00 p.	11:03 p.	11:50 p.	6:45 a	7:15 a	7:15 a	7:45 a

**È COMPLETO PER INTERO IL GRANDE DIZIONARIO UNIVERSALE**  
DI  
**SCIENZE, LETTERE ED ARTI**  
DI  
**MICHELE LESSONA e C. A-VALLE**  
Questo gran Dizionario è condotto in modo da gareggiare coi migliori stranieri; ogni cognizione ha il suo giusto sviluppo, una mirabile unità governa tutta l'opera, i vari articoli si compiono fra loro, e mentre tutte le più ardue questioni sono affrontate, domina il concetto di esporre imparzialmente le varie opinioni, non quello di farne prevalere una. Le cognizioni più importanti intorno alle lettere, alle arti, alle scienze, vi hanno la più giusta ripartizione e di tutto; tanto rispetto alla parte pura, quanto a quella delle applicazioni, è detto colla maggior chiarezza, il più possibile nel più breve possibile spazio.  
L'impulso straordinario che da qualche anno venne dato a questo genere di studi, le grandi scoperte effettuate, le meravigliose applicazioni che queste stesse scoperte hanno ricevuto e che giustificano luminosamente anche agli occhi del volgo il motto profetico di Bacone: *Sapere è potere*, sono altrettante cause che attrassero sulle scienze il favore e l'attenzione universale e che fecero nascere in molti il desiderio di esservi iniziati. Questo libro sarà l'aiuto per soddisfare a un desiderio così legittimo. Raccolgendo in un corpo solo ed in un solo volume le nozioni sparse in venti dizionari diversi, o perdute nelle grandi enciclopedie, questo libro mette a portata di tutti le cognizioni indispensabili; offre immediatamente all'uomo d'affari la definizione dei termini tecnici che si trovano ad ogni istante nei libri, nei giornali e che usati perfino nella conversazione sono per lui altrettanti enigmi; la descrizione delle macchine e dei processi che egli ha sempre davanti agli occhi senza comprenderli; ricorda allo studioso, e forse qualche volta anche allo scienziato, gli elementi e le proprietà essenziali di un composto chimico, i caratteri distinti di una famiglia o di un genere in botanica, in zoologia; indica alla madre di famiglia i sintomi di una malattia nascente ed i primi rimedi da portarle.  
La parte italiana poi, per quello che riguarda i tempi moderni come l'antichità, di ragguagli storici, il posto della nostra patria nel nobile agone, tutto è trattato qui in modo che non può trovare qui l'equivalente in nessuno dei dizionari stranieri. Questo Dizionario viene per questo verso segnatamente, come per molti altri, ad assumere aspetto e valore di un'opera originale.  
Un tomo di pagine 1592 in 8 a due colonne, in brochure.  
Lire 25.  
Legato con dorso di marocchino e oro.  
Lire 30.  
Dirigere commissioni e Voglia ai fratelli TREVES, Milano.